

L'attacco all'Italia



La decisione presa nella tarda mattinata di ieri annunciata da Mancino: «Ha messo a disposizione il mandato» La difesa di Bruno Contrada e lo scandalo dei fondi «distratti» Lo sostituisce il prefetto Salazar richiamato da Catania

Ed ora salta il numero uno degli 007

«Dimesso» Angelo Finocchiaro, dal 1992 capo del Sisde

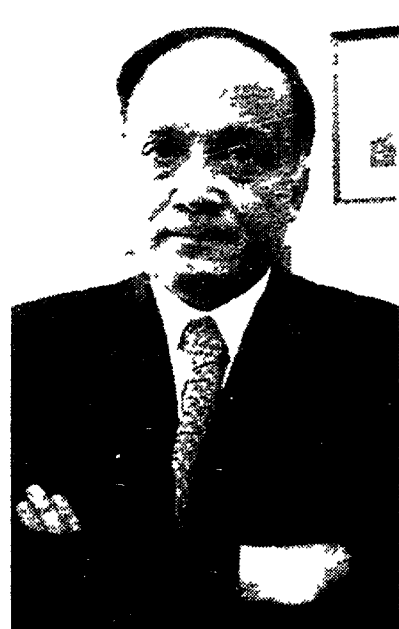
Sisde, Angelo Finocchiaro va via dimesso, difeso dopo le bombe di Roma e Milano. Lo sostituisce Domenico Salazar, richiamato in tutta fretta da Catania. La sua poltrona vacillava fin dalla difesa di Bruno Contrada, lo 007 arrestato per collusioni con Cosa Nostra. Poi la vicenda dei fondi del Sisde «distratti» da alcuni funzionari. Per quella brutta storia Finocchiaro risulta indagato



Angelo Finocchiaro e a destra Domenico Salazar

Domenico Salazar, una nomina inattesa. La perfetta carriera del Prefetto di Catania

ROMA Domenico Salazar appresa la notizia della sua nomina a capo del Sisde ha detto: «mi sento onorato e lusingato per quest'incarico. Spero di avere la possibilità di mettere a disposizione il mio bagaglio culturale il mio impegno sociale, la mia onestà per portare il Sisde al top dell'efficienza». Per ottenere questi risultati - ha aggiunto - mi sarà necessaria la cooperazione di tutti, la collaborazione di tutti, enti, organismi e istituzioni. Ci vuole grande senso di responsabilità e chiarezza nell'operato dei Servizi pur mantenendo le loro caratteristiche di riservatezza. Ma chi è il nuovo capo del Sisde? Domenico Salazar è nato a Reggio Calabria e ha 56 anni. Laureatosi in giurisprudenza nell'Università di Messina nel 1960, è entrato nell'amministrazione dell'Interno e ha prestato servizio per gran parte della carriera presso la Prefettura di Reggio Calabria. Con un solo intervallo di sei mesi a Roma. Nel 1988 è stato nominato Prefetto e assegnato per un anno al commissariato di governo della Regione Campania. Nel 1989 è stato nominato prefetto di Catanzaro dove è rimasto due anni con un incarico di coordinamento delle altre due province calabresi. Nel settembre del 1991 è stato inviato a Catania con compiti di coordinamento anche sulle altre province della Sicilia orientale. Salazar - che è sposato con un insegnante di lettere, Maria Adelaide Magli e padre di due figli - era stato nominato due settimane fa prefetto di prima classe. A Catania Salazar si è trovato a fronteggiare gli strascichi del terremoto del dicembre del 1990 ed eventi come la lunga eruzione dell'Etna cominciata il 14 dicembre del 1991 che minacciava Catanzaro. L'idea in quell'occasione - secondo molti osservatori -



ne capo dei servizi non ha in realtà mostrato grandissime doti di organizzatore. Si è segnalato invece per una posizione molto netta nei confronti della criminalità mafiosa e dei politici di provincia coinvolti in rapporti con le cosche. Da registrare gli scioglimenti, per infiltrazioni mafiose, dei Consigli comunali di Misterbianco, Adrano, Mascali, Aciccia e Maccalucia. Ieri dopo aver ricevuto la comunicazione della nomina a capo del Sisde Salazar è rimasto con i collaboratori in Prefettura. Si dice che abbia accolto la notizia della importante responsabilità con una certa serenità. Un clima senza dubbio in linea con un'immagine come quella di Domenico Salazar che negli ultimi mesi ha mostrato un po' di «grignia».

ENRICO FIERRO

ROMA 007 a mezzogiorno di ieri è finita l'era Finocchiaro. Ora la poltrona di numero uno del Sisde passa a Domenico Salazar, prefetto di prima classe richiamato in fretta e furia da Catania. Sarebbe stato il Presidente Scalfaro a chiedere nel corso del vertice svoltosi ieri mattina al Quirinale «misure severe ed eccezionali» per i nostri servizi di sicurezza. Troppe sottovalutazioni dopo gli allarmi lanciati con le autobombe di via Faurò a Roma e di via dei Georgofili a Firenze. Troppe orecchie che non hanno sentito troppi occhi pagati per vedere che non hanno visto. Un eccesso di imprevisione generale che gravava vendetta.

La poltrona di Angelo Finocchiaro nato a Giare 63 anni fa capo del Sisde dal luglio del 1992 già prefetto di Napoli con Antonio Gava ed ultimo alto commissario per la lotta alla mafia vacillava da tempo. Fin dalla sua difesa di Bruno Contrada, l'ispettore del Sisde in Sicilia arrestato perché ritenuto troppo vicino ai cortesi di Totò Rina giuricata da più parti «opportuna». Poi la vicenda dei fondi del Sisde. Una brutta storia di miliardi: una ventina «distratti» e depositati sui conti correnti di alcuni solerti funzionari conclusasi con cinque arresti e un avviso

di garanzia ad un «eccellente» Riccardo Malpica ex capo del Sisde. Per quella storia Finocchiaro è indagato comunque accusato ancora una volta di non aver visto di non aver saputo controllare. Un uomo nella bufera Finocchiaro difeso fino all'ultimo dai vertici del Viminale. Qualche settimana fa ai giornalisti che gli chiedevano quando avrebbe fatto dimettere il prefetto Finocchiaro da capo del Sisde il ministro dell'Interno Mancino rispose in modo stizzito: «Non avete alcun rispetto per lo stato di diritto. Volete la notizia-scandalo a tutti i costi. Ma fino a quando non ci sarà un rinvio a giudizio non ci saranno dimissioni».

Una difesa coraggiosa che però non ha resistito alle tre bombe di ieri. Già nella riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza la struttura che riunisce il vertice di polizia carabinieri e forze armate erano pronte critiche sulla gestione del Sisde. Poi nel summit al Quirinale sarebbe maturata la decisione delle dimissioni di Finocchiaro. Ma per il ministro dell'Interno le cose non stanno proprio così. Finocchiaro ha messo a disposizione il suo mandato anche per evitare che si continui

Pecchioli: «Non c'è una pista sola da seguire ma queste bombe si oppongono al nuovo»

«Ci sono molte forze che oggi hanno interesse ad opporsi al nuovo che avanza. La mafia è una di queste, ma non è la sola. Bisogna indagare anche sui altri potenti forti per capire cosa sta accadendo». Il presidente del comitato di controllo sui servizi segreti, Ugo Pecchioli, è anche molto critico verso l'operato di Sisde e Sismi: «Sono apparati che non sono ancora all'altezza dei loro delicati compiti».

Presidente del Comitato di controllo dei servizi segreti

un fascino è chi si oppone con mezzi legali ma ci sono anche forze che agiscono usando altri sistemi. Ogni qual volta che in Italia si è aperto uno spiraglio di avanzamento in senso democratico che poteva mettere in discussione consolidati equilibri di potere puntualmente sono arrivate le bombe. Io credo che non deve essere seguita una pista unica ma guardare a questo insieme di forze che vogliono impedire questa transizione».

Quindi non solo mafia, come pure era stato ipotizzato, ma semmai l'intreccio tra criminalità e altri poteri forti... Esattamente. Certo la mafia è una delle componenti di questa strategia della tensione, ma che perché ha subito due colpi e ne subirà altri. Però accanto ai mafiosi ci sono grandi settori

della economia della finanza e della dirigenza politica che stanno per essere travolti. È in questo complesso di componenti che va individuata la matrice di questa strategia e quindi anche i burattinai. Nelle inchieste su Tangentopoli la magistratura e le forze di polizia hanno dimostrato una straordinaria efficacia. Ma per contrastare questa strategia stragista si sta veramente operando al meglio? Qual è il suo giudizio? La magistratura e gran parte delle forze dell'ordine si stanno muovendo in maniera lo devole anche se ci sono ancora alcuni paradisi intoccati. Quello che ancora manca è l'attività di intelligence. L'attività preventiva. E in particolare io mi riferisco all'opera dei servizi segreti. Cosa si fa per pre-



Ugo Pecchioli presidente del Comitato sui servizi segreti

Sisde. Secondo lei qual è il significato di questo gesto così forte del presidente del Consiglio? Io non molti giorni fa avevo chiesto formalmente le dimissioni di Finocchiaro dopo lo scandalo dei fondi neri e anche per una complessiva inefficienza che era emersa per gli attentati di Roma e Firenze. Oggi il presidente del Consiglio dimissionando Finocchiaro ha confermato la vendicita di quanto da tempo affermiamo e cioè che il Sisde oggi non è all'altezza del suo delicatissimo compito. Mi auguro quindi che si vada ad una opera di riforma anche con misure che possono essere adottate nell'immediato senza aspettare la riforma generale proprio per garantire che questi apparati da subito possano essere messi in grado di svolgere il loro compito.

Dietro quegli episodi ma soprattutto dopo le ultime bombe. Scotti pensa a dei «tasselli» di destabilizzazione dell'Italia nell'Europa divenuta un punto debole nelle scacchiere, in temerarie. In gioco interessi colossali. Il traffico internazionale di droga e quello delle armi e l'intreccio con processi e poteri reazionari. Insomma «contro la vita democratica - secondo l'ex ministro - il cerchio si avvicina e si stringe».

GIANNI CIPRIANI. ROMA Cinque attentati negli ultimi mesi, dieci morti, tantissimi feriti e un paese terrorizzato. Di chi è la regia, quali sono le forze che hanno interesse a gettare il paese nello caos? La mia convinzione è che sia un insieme di forze reazionarie che vogliono opporsi strenuamente alla transizione dal vecchio sistema politico a un nuovo assetto più democratico. In questo momento sono colpiti vastissimi interessi. Basti pensare ai risultati ottenuti dalla magistratura oppure ai paragoni che da sempre hanno avuto responsabilità di governo e che oggi sono precipitati nella polvere. Basti pensare ancora che appena un anno fa alcuni di questi personaggi volevano dividersi i grandi troni come il Quirinale e palazzo Chigi. Queste forze vogliono resistere al nuovo. Naturalmente non faccio di ogni erba

Parla l'ex ministro dell'Interno che l'anno scorso lanciò l'allarme: «Non cercavano la strage intenzionale»

Scotti: si stanno avvicinando a obiettivi terribili

Per l'ex ministro dell'Interno Scotti «non si è ancora cercata la strage intenzionale ma si stanno avvicinando a obiettivi più terribili». Scotti è stato il primo l'anno scorso a lanciare l'allarme «piano destabilizzante» all'epoca rivelatosi una «patacca». La sequela di bombe «Un avvertimento terroristico-mafioso». Ma Cosa nostra non sarebbe che il braccio armato di un «disegno di destabilizzazione dell'Italia».

stabilizzazione dell'Italia nell'Europa. Sono stati colpiti luoghi e monumenti simbolo ci sono stati anche morti e feriti ma per l'ex ministro siamo di fronte ad atti «ancora quasi perniciosi». «Non si è ancora cercata la strage intenzionale - afferma - ma stanno progressivamente avvicinandosi ad obiettivi più terribili». Scotti è convinto che non ci si trova davanti ad attentati estemporanei ma a complotti preparati e per metterli in atto c'è bisogno di tempo e di uomini. «Un numero di persone che progettano e coprono e controllano il territorio». Insomma niente di sporadico attribuibile a singoli fatti ed interessi non solo nazionali non sarebbe che il braccio armato di un disegno di de-

stabilizzazione dell'Italia nell'Europa. Sono stati colpiti luoghi e monumenti simbolo ci sono stati anche morti e feriti ma per l'ex ministro siamo di fronte ad atti «ancora quasi perniciosi». «Non si è ancora cercata la strage intenzionale - afferma - ma stanno progressivamente avvicinandosi ad obiettivi più terribili». Scotti è convinto che non ci si trova davanti ad attentati estemporanei ma a complotti preparati e per metterli in atto c'è bisogno di tempo e di uomini. «Un numero di persone che progettano e coprono e controllano il territorio». Insomma niente di sporadico attribuibile a singoli fatti ed interessi non solo nazionali non sarebbe che il braccio armato di un disegno di de-

stabilizzazione dell'Italia nell'Europa. Sono stati colpiti luoghi e monumenti simbolo ci sono stati anche morti e feriti ma per l'ex ministro siamo di fronte ad atti «ancora quasi perniciosi». «Non si è ancora cercata la strage intenzionale - afferma - ma stanno progressivamente avvicinandosi ad obiettivi più terribili». Scotti è convinto che non ci si trova davanti ad attentati estemporanei ma a complotti preparati e per metterli in atto c'è bisogno di tempo e di uomini. «Un numero di persone che progettano e coprono e controllano il territorio». Insomma niente di sporadico attribuibile a singoli fatti ed interessi non solo nazionali non sarebbe che il braccio armato di un disegno di de-

LUCIANA DI MAURO. ROMA Via Faurò a Roma gli Uffici a Firenze ora Milano e di nuovo Roma si stanno avvicinando sempre di più alla città. Vincenzo Scotti ministro dell'Interno fino ad un anno fa - sembra un'altra epoca - che nel marzo 1992 lanciò l'allarme circa l'esistenza di un piano destabilizzante ve-

de un'escalation nella sequela delle bombe. La lettura che ne dà in una conversazione più che un'intervista è quello dell'avvertimento mafioso-terroristico. Ma Cosa nostra che lui vede come una serie di intrecci ed interessi non solo nazionali non sarebbe che il braccio armato di un disegno di de-

stabilizzazione dell'Italia nell'Europa. Sono stati colpiti luoghi e monumenti simbolo ci sono stati anche morti e feriti ma per l'ex ministro siamo di fronte ad atti «ancora quasi perniciosi». «Non si è ancora cercata la strage intenzionale - afferma - ma stanno progressivamente avvicinandosi ad obiettivi più terribili». Scotti è convinto che non ci si trova davanti ad attentati estemporanei ma a complotti preparati e per metterli in atto c'è bisogno di tempo e di uomini. «Un numero di persone che progettano e coprono e controllano il territorio». Insomma niente di sporadico attribuibile a singoli fatti ed interessi non solo nazionali non sarebbe che il braccio armato di un disegno di de-

stabilizzazione dell'Italia nell'Europa. Sono stati colpiti luoghi e monumenti simbolo ci sono stati anche morti e feriti ma per l'ex ministro siamo di fronte ad atti «ancora quasi perniciosi». «Non si è ancora cercata la strage intenzionale - afferma - ma stanno progressivamente avvicinandosi ad obiettivi più terribili». Scotti è convinto che non ci si trova davanti ad attentati estemporanei ma a complotti preparati e per metterli in atto c'è bisogno di tempo e di uomini. «Un numero di persone che progettano e coprono e controllano il territorio». Insomma niente di sporadico attribuibile a singoli fatti ed interessi non solo nazionali non sarebbe che il braccio armato di un disegno di de-

- GIUSEPPE (PINO) CIVITA
LUCIANO ROMANO
LUIGI SANDRO ABATI
NUCCIA
AMBRGIO PEDRAZZINI
PIERINO PEDRAZZINI
GIUSTO VECCHIET
AMBRGIO PEDRAZZINI
LUCIANA ROMANO
RICCARDO
GINO PEPPONI
NADIA FANIA
ELSA CAMILLETTI
MEDARDO CIONI
LUIGI SANDRO ABATI
NUCCIA
GIUGI BARZANI

ISTITUTO SALVI
CORSO PADOVA 59
PENSIONATO S. CAMILLO Via Formenton 12
RESIDENZA MONTE CROCIATA Via Bion di Sopra 80 36100 Vicenza
Avviso di gara per la fornitura di prodotti monosono o multiuso per incontinenti anziani non autosufficienti
L'ISTITUTO SALVI di VICENZA ha indetto una gara per la fornitura di presidi per incontinenti per tre anni.
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 20/9/1993 ed essere indirizzate all'Istituto Salvi corso Padova n 59 36100 Vicenza redatte in lingua italiana.
Il Bando ed il Capitolato di Gara potranno essere richiesti all'Ufficio Economico dell'Istituto - C.so Padova, 59 - Vicenza (tel. 0444 - 504685 - fax 0444 589056) sino al 5° giorno lavorativo antecedente alla scadenza, senza oneri.
Avviso spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE il 21/7/1993
IL DIRETTORE Dr. Valdo Mellone
IL PRESIDENTE Dr. Vincenzo Rossi

L'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettore Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco De Marco
Editrice spai Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione
Antonio Bellocchio Antonio Bernardi Elisabetta Di Priore Amato Mattia Corrado Murgia Milano L'araboschi Onelio Prandini Elio Quercioni L'Alfano Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Matti
Direzione redazione amministrazione
00187 Roma 1 via dei Due Macelli 23 13
tel. (06) 699261 fax (06) 617161 fax (06) 6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 tel. (02) 67721
Quotidiano dell'IdS
Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Menelli
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4575
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 2591
Certificato n. 2281 del 17/12/1992